

commissariale di Acciaierie, mentre la gestione uscente di Acciaierie - era presente in aula Lucia Morselli, che ha rivestito l'incarico di ad - ha proposto il concordato preventivo in alternativa all'amministrazione straordinaria. Concordato chiesto appunto per tutte le società del gruppo dopo che il Tribunale ha rigettato la domanda di misure cautelari e protettive nell'ambito della composizione negoziata della crisi.

Ieri a Taranto è arrivato Adolfo Urso, il ministro del Made in Italy e delle imprese. Fiducia sul via libera della UE al prestito ponte da 320 milioni; nuovo approccio dell'Europa sulla siderurgia; tavolo per seguire da vicino l'applicazione delle misure di sostegno all'indotto; conferma dell'interesse degli investitori stranieri (ma non fa nomi). È, in sintesi, quanto dice Urso, nella sua giornata a Taranto che comincia poco dopo le sei alle portinerie del siderurgico dove incontra gli operai, che prosegue con una visita agli impianti insieme al commissario Giancarlo Quaranta e che si conclude con un tavolo in Prefettura con parti sociali e istituzioni locali.

In attesa che si componga un piano organico, all'ex Ilva per ripartire servono manutenzione degli impianti e materie prime per la produzione. Le risorse sono indispensabili. Intervenendo sulle modalità di pagamento verso fornitori e clienti, come nel caso di Metinvest (materie prime) e di Marcegaglia (coils), si è fatto un primo passo in attesa che si sblocchino i 320 milioni del prestito ponte. «Ne ho parlato domenica con il commissario europeo Vestager e pensiamo che si possa e si debba realizzare nei limiti delle regole europee», dice Urso. Occorre però «un piano industriale che dimostri da subito che il prestito ponte possa essere restituito. Abbiamo chiesto all'Europa di cambiare la politica industriale. Mi sono incontrato più volte con i commissari Breton e Vestager e ho chiesto di cambiare obiettivi e modalità dell'industria siderurgica, altrimenti noi saremo schiacciati da chi produce fuori dall'Europa senza rispettare le condizioni ambientali e sociali che noi vogliamo invece giustamente rispettare». Specifica Urso su Taranto: «Abbiamo l'assoluta volontà di rilanciare l'acciaieria garantendo una sicurezza ambientale che per noi è fondamentale al pari della sicurezza del lavoro». Il ministro rammenta come nel recente decreto legge sia «obbligatorio mantenere al lavoro i manutentori. Non si può mandare in cassa integrazione chi lavora per la sicurezza degli impianti e garantire la sicurezza del lavoro». In una giornata che ha provato a ricucire le ferite fra la città di Taranto e il resto dell'Italia, sono emerse aperture unanimi. Commenta il governatore Michele Emiliano: «Taranto, che è una città martire ma nonostante questo è disciplinata, sta collaborando pienamente con il Governo insieme alla Regione Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Bricco

Domenico Palmiotti